

# Una regia asciutta per il trionfo della musica

**Grande prova  
dei cantanti  
per "Il Ratto  
dal serraglio"  
di Mozart  
che venerdì ha  
debuttato  
al Teatro Lirico  
di Cagliari**

Il costume sgargiante dei gianizzeri è in fondo l'unica concessione alle fantasie da mille e una notte. Il serraglio tratteggiato dalla regia di Stephen Medcalf ha ben poco di orientale: appena il segno di un luogo evocato a distanza, da affidare essenzialmente alle note di Mozart. Legato a una fissità delle scene che rifuggono dalla convenzione oleografica, "Die Entführung aus dem Serail", ovvero "Il ratto dal serraglio" fa riferimento soprattutto alle capacità recitative, alla mimica dei cantanti. Lascia la scena per intero alla vivacità della musica di Mozart, che l'ottica interpretativa proposta dalla direzione di Theodor Guschelbauer esalta in ogni momento. Una vivacità che è lì, pronta fin dalle prime note dell'ouverture, e che subito dopo si definisce negli scambi serrati di battute incomprese tra Belmonte e Osmin, per mostrarsi quindi nella forma più completa nei gorgheggi virtuosistici di Costanza, che confessa a Selim le pene per suo amore perduto. D'altra parte però, anche se l'allestimento cagliaritano rinuncia a richiami visivi di facile effetto e sceglie la sobrietà, non mancano spunti di fascino particolare, come il quartetto tra le due coppie separate dalle grida di una gabbia.

Nel "Ratto dal serraglio", prima opera matura di Mozart che in quel 1781 affrontava le difficoltà e le gioie della composizione senza più protettori, il genio dell'autore sperimenta nuove forme. Certo la storia su cui si articola il libretto è un canovaccio già trattato e in niente si discosta dal tipico intreccio delle due coppie: una aristocratica e malinconica e l'altra popolana e comica, che intrecciano i loro destini e condividono le pene dell'amore. Ma sulle linee di una trama in fondo scontata, Mozart esercita tutta la sua arte.

Parole e note si sovrappongono così come è tradizione del Singspiel, e per l'ascoltatore italiano è indubbio che i lunghi soliloqui e dialoghi recitati in tedesco non siano proprio di agevole ascolto. Ma le parti musicali riscattano ogni possibile pesantezza. Affidata a un cast vocale di prim'ordine, l'opera cagliaritano si regge per intero sulla loro personalità.

A dominare sono le signore: la Costanza di Désirée Rancatore prima di tutto e Katarzyna Dondalska, la servetta Blonde, che non le è da meno definendo il suo personaggio con modi effervescenti e vocalità brillante. Costanza ha insieme le inflessioni di irata drammaticità che saranno poi della Regina della notte, e le delicate inflessioni di Pamina, assommando intuizioni musicali a cui Mozart darà forma compiuta nel "Flauto magico". E Désirée Rancatore impone con forza il suo personaggio, con gorgheggi che salgono agili sul registro sovracuto e poi si piegano su carezzevoli e melanconici toni. Un ruolo difficilissimo il suo, portato in scena con talento e autorevolezza. È in fondo la musica stessa di Mozart a dare meno colore ai personaggi maschili. Il despota orientale, presentato come un vero padrone illuminato e quindi personaggio chia-

ve dell'opera, ha la voce recitante, dal timbro intrigante di Oliver Tobias, ma non il privilegio di una sola nota in partitura. Bravo e col giusto tono cupo del cattivo, Reinhard Dorn/Osmin si confronta in scena con l'agile leggerezza di John Bellemer e la fresca vitalità di Loïc Felix: interpreti rispettivamente di Belmonte e Pedrillo, figure che annunciano una lunga teoria di doppi maschili, da Almaviva/Figaro a Don Giovanni/Leporello. A chi ama e apprezza il teatro mozartiano "Il ratto dal serraglio" appare così come un laboratorio in cui Mozart sperimenta tecniche e temi che daranno forma ai capolavori delle "Nozze di Figaro" e "Don Giovanni" da un lato, e "Il flauto magico" dall'altro. All'orchestra guidata da Theodor Guschelbauer il merito di aver offerto un continuum di aggraziato spessore. Nel susseguirsi di scene e arie cattura l'attenzione, incalza sino al momento in cui Costanza e Belmonte in catene, spalla contro spalla, portano all'apice il pathos drammatico, che si infrange nella clemenza finale, nel lieto fine che ripiana ogni tensione.

**GRECA PIRAS**

L'UNIONE SARDA  
domenica 14 ottobre 2007

# SPETTACOLI & SOCIETÀ

---

*segue*



Désirée Rancatore (Costanza) e Oliver Tobias (Selim) nella foto di Daniela Zedda